

# IL TEST DEL DISEGNO DELLA CLASSE

nell'ambito del progetto "Tersicore" alle Elementari e Medie



## IL TEST DEL DISEGNO DELLA CLASSE nell'ambito del progetto "Tersicore" alle Elementari e Medie

Tiziana Franceschini, Sabina Parisi

**1. Il progetto Tersicore.** I Laboratori di GiocoDanza fanno parte delle attività, che l'Organizzazione di Volontariato "Namastè" da tempo promuove per contrastare il fenomeno della *dispersione scolastica*. Il progetto Tersicore si ripropone di favorire l'adattamento e l'integrazione sociale dei bambini nel contesto scolastico, in modo da prevenire tutte le forme di disadattamento e di disagio psicologico, come il bullismo e la devianza.

Territorio dell'intervento è il VII Municipio del Comune di Roma con il quartiere di Centocelle, zona in cui i fattori di rischio per la dispersione sono particolarmente presenti, dato il basso tasso di scolarizzazione e l'elevata presenza di famiglie emigrate. Le scuole interessate sono la Scuola Elementare "G. Ungaretti" e la Scuola Media "S. Benedetto".

Sono coinvolti nel progetto otto gruppi classe, dalla I Elementare alla III Media, per un totale di 178 alunni. Le classi hanno partecipato ai Laboratori di GiocoDanza per un'ora alla settimana, durante l'intera durata dell'anno scolastico 2007/08.

L'attenzione per le Elementari nasce dalla volontà di attuare precocemente un intervento, che sia di prevenzione e di sostegno alla salute psicofisica. Il progetto ha durata triennale, permettendoci così di accompagnare i bambini nel delicato passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro, momento che richiede una grande capacità di adattamento.

I Laboratori di GiocoDanza utilizzano la psicomotricità ed il movimento creativo per guidare i bambini in un percorso di *alfabetizzazione corporea*. Esercizi, giochi, immagini di danza sono proposti allo scopo di sviluppare la conoscenza del corpo e la propriocezione. Vogliamo favorire una conoscenza di sé radicata nell'esperienza corporea, basata sulla connessione tra sensazioni propriocettive, vissuti emotivi, immagini e verbalizzazioni (Gambirasio, 2007).

Temi delle lezioni sono lo schema corporeo, il respiro, il rilassamento, la voce, il ritmo, la qualità del movimento, l'utilizzo dei sensi, il contatto con l'altro, il gioco di ruolo...

Gli esercizi vengono proposti fornendo indicazioni appositamente poco definite e la richiesta non è quella di eseguirli "correttamente". Gli stimoli sono aperti alla lettura personale, in modo che i bambini imparino ad interpretarli creativamente, giocando e sperimentandosi in movimento.

Scopo ultimo del progetto è, infatti, quello di utilizzare la psicomotricità per esercitare la creatività personale e la capacità a lavorare in gruppo. In questo modo, è possibile sostenere lo sviluppo delle complesse competenze che costituiscono la così detta *Intelligenza Emotiva*, quali: la consapevolezza dei sentimenti verso se stessi e verso gli altri, l'empatia, la gestione dei conflitti interpersonali, la creatività, la capacità di motivare se stessi nel perseguire un obiettivo, l'attenzione, la concentrazione, la collaborazione (Goleman, 1996).

Il lavoro sul corpo consente questo passaggio di competenze, perché la motricità è il naturale banco di prova delle capacità cognitive, che si sviluppano proprio a partire dai primari *schemi d'azione* (Piaget, 1936). Dalla memorizzazione di sequenze di azioni semplici trae origine la capacità di ragionamento logico; dall'orientamento nello spazio e nel tempo nascono le equivalenti categorie cognitive e, in seguito, il linguaggio (Oliverio, 2004). Gli esercizi sul rilassamento consentono invece di acquisire capacità di regolazione del proprio stato di attivazione, con effetti positivi sulla concentrazione e il rendimento scolastico (Nadeau, 2003). Un'attenzione particolare è stata rivolta al nostro modo di comunicare con i bambini, nella consapevolezza che ogni scelta didattica si riflette negli allievi e nelle loro risposte (Perelli, 2007).

La psicomotricità, quindi, per allenare l'Intelligenza Emotiva, allo scopo di proteggere i bambini da una serie di rischi: il disadattamento alla scuola e, più in generale, il disagio psicologico, che troppo spesso rimane sommerso.

**2. Il test del disegno della classe.** Con l'intento di seguire l'andamento del lavoro e l'evoluzione dei bambini durante l'anno, abbiamo utilizzato il *Test del Disegno della Classe*

(Quaglia e Saglione, 1990). Il test è stato somministrato alle otto classi che hanno partecipato al progetto, a inizio e a fine anno. Ci ha guidato in questa scelta la convinzione che dai disegni sia possibile avere delle preziose informazioni non solo sullo sviluppo cognitivo (Goodenough, 1926), ma anche sull'immagine che il bambino ha di sé e sulla rappresentazione del Sé nello spazio ed in rapporto all'Altro (Oliverio Ferraris, 1973). Il disegno diventa così un mezzo per accedere allo spazio interiore del bambino ed alle sue risorse creative (Gambirasio, 2007).

Proponendo ai bambini di disegnare la propria classe, otteniamo una fotografia del loro stare a scuola, del grado di adattamento scolastico e di integrazione sociale, competenze che il nostro progetto si propone di incrementare. Dall'analisi dei disegni, possiamo ricavare indicazioni sul vissuto dei bambini nei riguardi della vita scolastica, la qualità dei rapporti con la classe, gli insegnanti e i compagni. Quaglia e Saglione propongono di valutare i disegni secondo quattro variabili, che fanno riferimento ai seguenti contenuti grafici:

- *Se stesso*: viene rilevata la presenza o l'assenza del soggetto nel disegno. Il bambino che afferma se stesso nel disegno dimostra di avere autostima e fiducia nelle proprie potenzialità. Al contrario, quando questo elemento è assente, è in atto un meccanismo difensivo, che esprime il disagio e la difficoltà nel trovare il proprio posto all'interno della realtà scolastica. Gli autori consigliano di osservare anche se il soggetto si disegna in posizione isolata o centrale rispetto ai compagni e all'insegnante. Noi abbiamo tenuto conto di questa indicazione, ma abbiamo preferito semplificare i dati, riportando solo le categorie assente e presente.

- *Compagni*: si indica se il bambino disegna i compagni, se ne disegna solo qualcuno o se li disegna tutti. Si specifica anche se compaiono personaggi aggiunti. Noi abbiamo mantenuto queste differenziazioni in fase di siglatura, mentre nell'esporre i dati abbiamo specificato solo se i compagni sono "assenti" o "presenti". La variabile ci permette di dedurre aspetti legati alla socializzazione e alle capacità relazionali.

- *Aula*: viene rilevato se il soggetto disegna o meno l'aula, un elemento che fa riferimento al rapporto con la scuola, all'atteggiamento verso l'apprendimento e il rendimento. Gli

autori consigliano di specificare se, in alternativa all'aula, viene disegnato un altro ambiente della scuola o uno spazio esterno.

- *Insegnante*: si distinguono i disegni dei bambini sulla base della presenza o dell'assenza dell'insegnante. Gli autori specificano anche se la rappresentazione dell'insegnante è coerente o meno con il suo sesso reale, un aspetto che per semplicità abbiamo scelto di tralasciare. Dalla raffigurazione dell'insegnante traiamo informazioni sui vissuti dei bambini nei confronti delle figure adulte.

A partire dai disegni dei singoli, è stata compilata una scheda di notazione per la classe, che permette di confrontare il disegno di ogni bambino con quelli dei compagni e di ottenere un quadro globale della situazione della classe e delle classi tra di loro.

**3. Risultati.** Complessivamente, il test del disegno della classe è stato somministrato per due volte a 163 alunni, così suddivisi:

*Scuola Elementare*: 109 bambini (51 maschi e 58 femmine), per un totale di cinque classi;

*Scuola Media*: 54 ragazzi (24 maschi e 30 femmine), per un totale di tre classi.

I risultati vengono di seguito riportati, variabile per variabile. Per ognuna viene commentata la corrispondente tabella, che riporta i dati dei bambini per scuola e per sesso, alla prima e alla seconda somministrazione. Informazioni aggiuntive ci vengono dall'andamento delle variabili tra le classi (Tabella n. 5). I dati vengono infine commentati traendo spunto dall'osservazione dei bambini e dei gruppi classe durante i Laboratori di GiocoDanza.

### **3. 1. Se stesso**

La maggior parte dei bambini non si rappresenta nel disegno. Alle Elementari solo il 38% inserisce se stesso nel disegno, una percentuale che alle Medie scende al 28%. Tenzialmente, le bambine tendono a rappresentarsi più spesso.

Alla seconda somministrazione del test, questa percentuale aumenta (43% e 41%) e, in particolare alle Medie, un maggior numero di alunni iniziano a rappresentare se stessi, così che si attenua la differenza tra i due cicli scolastici. Ancora una volta, sono le femmine ad avere valori più alti in questa variabile.

*Tabella n.1. Se stesso*

Percentuali di bambini che rappresentano se stessi nei disegni, alla prima e alla seconda somministrazione.

		I somministrazione	II somministrazione
		%	%
Elementari	M	31	39
	F	43	45
	<b>Tot</b>	<b>38</b>	<b>43</b>
Medie	M	25	32
	F	30	48
	<b>Tot</b>	<b>28</b>	<b>41</b>

Guardando ai dati tra le classi (vedi Tabella n. 5), notiamo che alla prima somministrazione circa la metà dei bambini di I, II e III Elementare si rappresenta nei disegni, mentre le percentuali sono molto più basse in IV e V. Il picco inferiore è quello della IV (19%), in cui nessun maschio si rappresenta.

Alla seconda somministrazione, le classi IV e V recuperano lo svantaggio che avevano all'inizio dell'anno. L'incremento è dovuto al fatto che un maggior numero di maschi inizia a rappresentarsi, per cui in queste classi la differenza di genere osservata alla prima somministrazione si attenua. A questo trend fanno eccezione le classi II e III, che in diverse variabili del test otterranno dei risultati peggiori alla seconda somministrazione.

Alle Medie osserviamo un incremento delle percentuali tra I (6%), II (15%) e III (65%). Alla seconda somministrazione, aumenta il numero di ragazzi che si rappresenta e parallelamente, si attenuano le differenze di genere, perché dove predominavano i maschi, le femmine riprendono a disegnarsi e viceversa. La III Media si conferma la classe con la percentuale maggiore (69%).

E' interessante chiedersi se i dati trovano riscontro nelle osservazioni che abbiamo avuto modo di fare, lavorando con i bambini e con i gruppi classe.

Le percentuali al primo test delineano una situazione generale di scarsa autostima, con la maggior parte dei bambini che non si rappresenta. Abbiamo avuto modo di osservare questo aspetto, dalle reazioni iniziali ai Laboratori. I bambini delle Elementari apparivano timorosi e ansiosi, soprattutto rispetto al risultato della prestazione e alla possibilità di un giudizio negativo dell'adulto, cosa che esprime un debole senso di efficacia personale. Negli alunni delle Medie lo stesso aspetto è riconducibile al peculiare momento evolutivo: i ragazzi fanno i conti con il proprio corpo che cambia, si vergognano nel mostrarsi, si imbarazzano a lavorare insieme ai compagni dell'altro sesso. Tendenzialmente, sembra che questi aspetti siano più rilevanti nei maschi, che quindi dimostrano di avere maggiori difficoltà di adattamento.

A fine anno, la situazione migliora. Ci piacerebbe attribuire il miglioramento al nostro lavoro, ma, avendo somministrato il test solo alle classi che partecipano al progetto Tersicore, non possiamo distinguere l'effetto di questa variabile da quello dovuto al fatto che tutti i bambini progressivamente durante l'anno si adattano alla realtà scolastica. E' interessante notare che alla seconda somministrazione si riducono le differenze di genere e i maschi iniziano a rappresentarsi, a conferma che la scuola ha l'importante funzione di ridurre gli svantaggi di partenza, per offrire un livello medio di prestazioni accessibile a tutti.

Fanno eccezione le classi II e III Elementare, in cui la seconda prestazione è notevolmente peggiore, un dato che ci riproponiamo di analizzare in seguito.

Tra le Medie, la I è la classe in cui le percentuali sono più basse, coerentemente al fatto che il passaggio tra Elementari e Medie richiede ai ragazzi un grosso sforzo di adattamento. In I Media ci si confronta con compagni più grandi e con lo sviluppo puberale. Viene messo in discussione il *sé infantile*, con un indebolimento del senso di identità, che si ripercuote negativamente nella rappresentazione di se stesso. L'adattamento migliora nel corso degli anni, fino alla III Media. La nostra osservazione conferma pienamente i dati della III Media, classe in cui i ragazzi sono apparsi vivaci e disposti a mettersi in gioco.

### 3. 2. Compagni

Alla prima somministrazione, la maggioranza non rappresenta nessun compagno. I bambini che disegnano i compagni sono il 36% alle Elementari e il 35% alle Medie. E' evidente la differenza di genere, con una predominanza di femmine.

Alla seconda somministrazione c'è un leggero aumento delle percentuali (40% e 41%) ed un maggior numero di maschi iniziano a rappresentare i compagni.

#### Tabella n. 2. Compagni.

Percentuale dei bambini che rappresentano i compagni nei disegni, alla prima e alla seconda somministrazione.

		I somministrazione	II somministrazione
		%	%
Elementari	M	24	30
	F	47	47
	<b>Tot</b>	<b>36</b>	<b>40</b>
Medie	M	29	32
	F	40	48
	<b>Tot</b>	<b>35</b>	<b>41</b>

Analizzando i dati del primo test tra le classi (vedi Tabella n. 5), emerge che la classe che tende meno a rappresentare i compagni è la IV Elementare (24%), con il 100% dei maschi che li omette. La differenza di genere è confermata dal fatto che i maschi disegnano qualche compagno, mentre sono solo le bambine che in diversi disegni inseriscono tutti i propri compagni, cioè la classe per intero.

Alla seconda somministrazione, in I, IV e V Elementare migliorano sia i maschi che le femmine, così che le bambine continuano a predominare. Il risultato migliore tra le classi è quello della V, che passa dal 36% al 60%. La II e III Elementare mostrano ancora una volta un peggioramento, con la III Elementare in cui il 100% dei maschi non disegna i compagni.

Alle Medie le percentuali più alte al primo test si ottengono in III, con il 65% di ragazzi che disegna qualche compagno. Alla seconda somministrazione, migliorano la II e la III Media.



In III Media, del 75% dei ragazzi che rappresenta qualche compagno, ben il 69% disegna tutti i compagni, cioè la classe per intero.

Le difficoltà relazionali degli alunni emergono dalla tendenza a non rappresentare i compagni. Tendenzialmente, le femmine sembrano più adattate dal punto di vista sociale, ma ancora una volta a fine anno i maschi in parte recuperano questo svantaggio di genere. Quindi, potremmo dire che la vita scolastica ha un effetto positivo soprattutto sui ragazzi rispetto al loro rapporto con i pari. I risultati migliori alla seconda somministrazione si ottengono in V Elementare ed in III Media, le ultime classi dei cicli scolastici. I ragazzi, infatti, al termine del percorso scolastico e in vista della separazione imminente, si sentono più uniti.

Merita un commento il fatto che II e III Elementare mostrano un peggioramento alla seconda somministrazione. L'insegnante di III lo attribuisce alla stanchezza dei bambini a fine anno. Riguardo alla II, può avere influito il fatto che ben quattro bambini nel corso dell'anno hanno cambiato scuola e tutto il gruppo classe si è dovuto riadattare. Il trasferimento degli alunni è considerato in letteratura uno dei fattori di rischio per la *dispersione scolastica*, perchè cambiare scuola può incrinare un adattamento già fragile. In questo caso, il trasferimento riguarda bambini figli di genitori emigrati ed è legato all'instabilità economica ed abitativa di queste famiglie. La II Elementare tra tutte le classi è quella in cui prevale il numero di bambini figli di migranti (52%), quindi è ipotizzabile che sia una classe a rischio per la dispersione scolastica.

### **3. 3. Aula**

La maggior parte dei bambini rappresenta l'aula, con differenze poco significative tra Elementari (87%) e Medie (93%) ed un leggero miglioramento nella seconda somministrazione (95% e 96%). Le differenze di genere sono minime.

### Tabella n. 3. Aula

Percentuale di bambini che rappresentano l'aula nei disegni, alla prima e alla seconda somministrazione.

		I somministrazione	II somministrazione
		%	%
Elementari	M	82	93
	F	91	96
	<b>Tot</b>	<b>87</b>	<b>95</b>
Medie	M	92	95
	F	93	96
	<b>Tot</b>	<b>93</b>	<b>96</b>

Dall'analisi dei dati del primo test tra le classi (vedi Tabella n. 5), emerge che la percentuale è massima in III, IV e V Elementare, con il 100% dei bambini di III e IV che rappresentano l'aula. La I e II Elementare recuperano alla seconda somministrazione, in cui migliorano soprattutto i maschi, per cui la differenza di genere si attenua.

Alle Medie le percentuali salgono tra la I, la II e la III Media e tra la prima e la seconda somministrazione. In III Media ad entrambi i test il 100% dei ragazzi disegna l'aula.

La tendenza a rappresentare l'aula aumenta dalla I alla V Elementare e dalla I alla III Media, ad indicare che il momento più critico è l'ingresso a scuola e che l'adattamento al contesto scolastico migliora negli anni. Nel disegnare l'aula gli alunni accolgono fedelmente la consegna data, con un atteggiamento di disponibilità e fiducia verso le proposte didattiche dell'adulto. In ciò dimostrano di avere una buona motivazione all'apprendimento, che risulta essere uno dei principali fattori protettivi dal rischio di dispersione scolastica.

### 3. 4. Insegnante

Alle Elementari predominano i bambini che disegnano l'insegnante (55%), mentre alla Medie la proporzione si inverte (44%), con una generale prevalenza di femmine.

Alla seconda somministrazione, le Elementari rispondono con una diminuzione della percentuale al 49%. Alle Medie, invece, c'è un lieve aumento del numero di ragazzi che disegnano l'insegnante (47%), dovuto all'apporto dei maschi.

*Tabella n. 4. Insegnante.*

Percentuale di bambini che rappresentano l'insegnante nei disegni, alla prima e alla seconda somministrazione.

		I somministrazione	II somministrazione
		%	%
Elementari	M	37	33
	F	71	62
	<b>Tot</b>	<b>55</b>	<b>49</b>
Medie	M	37	45
	F	50	48
	<b>Tot</b>	<b>44</b>	<b>47</b>

Dai dati del primo test per classe (vedi Tabella n. 5), emerge che alle Elementari le classi che disegnano di più l'insegnante sono la III e la V. Le femmine prevalgono ed in V il 100% delle bambine inseriscono l'insegnante.

Alla seconda somministrazione, la IV recupera lo svantaggio iniziale, mentre ancora una volta in II e III Elementare si assiste ad un decrescere delle percentuali. In III ciò è dovuto principalmente alla prestazione dei maschi: se alla prima prova erano il 57%, a fine anno nessun maschio disegna più l'insegnante. Ancora una volta, la percentuale più alta è quella della V, che arriva all'80%.

Alle Medie abbiamo ottenuto valori del 53%, 20% e 65%. Alla seconda somministrazione, le tre classi hanno reagito diversamente. In I Media la percentuale di ragazzi che disegnano l'insegnante è diminuita, sia per i maschi che per le femmine. In II e III Media si registra un aumento, che in III è dovuto soprattutto ai ragazzi: la percentuale di maschi che disegna insegnate passa dal 20% al 60%.

I dati della prima somministrazione confermano le indicazioni della letteratura, riguardo alla disaffezione dei ragazzi delle Medie verso l'adulto. Tendenzialmente, le bambine hanno in partenza un rapporto migliore con gli insegnanti. La nostra esperienza nei Laboratori conferma che, soprattutto nei primi cicli delle Elementari, le bambine sono più attaccate all'insegnante, spesso ne ricercano il contatto fisico e sembrano dipendere maggiormente dall'approvazione dell'adulto.

E' più difficile da spiegare il calo della II e III Elementare, che ha influito sui dati generali e che riguarda soprattutto i maschi. Rispetto al primo anno di scuola, i bambini stanno crescendo, per cui rivedono sia l'attaccamento verso il genitore che lo speculare legame con l'insegnante. Questo passaggio evolutivo in qualche modo sembra più difficoltoso per i maschi.

E' degno di nota il fatto che la IV Elementare abbia aperto l'anno scolastico con dei nuovi insegnanti, da cui la bassa percentuale iniziale e il miglioramento con il tempo.

La V Elementare è la classe che ha rappresentato di più l'insegnante, con cui i bambini hanno avuto modo di instaurare un rapporto continuativo a partire dal primo anno di scuola.

Tra le Medie, colpisce il calo dei ragazzi di I, che a inizio anno sono più propensi a disegnare l'insegnante, ma progressivamente sembrano distaccarsi dal rapporto con l'adulto. Questo distacco è maggiore in II, mentre in III Media i ragazzi, in vista della fine della scuola, sembrano recuperare il legame con l'adulto.

#### *Tabella n. 5.*

Dati globali in percentuali distinti per classe, alla prima e alla seconda somministrazione.

Elementari	SE STESSO		COMPAGNI		AULA		INSEGNANTE	
	I somm	II somm	I somm	II somm	I somm	II somm	I somm	II somm
M	50	64	36	43	64	93	36	36
I	43	63	43	63	86	87	71	75
F								
<b>Tot</b>	<b>48</b>	<b>64</b>	<b>38</b>	<b>50</b>	<b>71</b>	<b>91</b>	<b>48</b>	<b>50</b>
M	63	17	38	17	62	83	38	17

II	38	40	31	20	69	100	50	40
F								
<b>Tot</b>	<b>52</b>	<b>31</b>	<b>33</b>	<b>19</b>	<b>67</b>	<b>94</b>	<b>43</b>	<b>31</b>
M	29	20	14	0	100	100	57	0
III	59	31	59	44	100	100	82	50
F								
<b>Tot</b>	<b>50</b>	<b>29</b>	<b>46</b>	<b>33</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>75</b>	<b>38</b>
M	0	10	0	10	100	90	11	20
IV	33	58	42	50	100	92	50	58
F								
<b>Tot</b>	<b>19</b>	<b>36</b>	<b>24</b>	<b>32</b>	<b>100</b>	<b>91</b>	<b>33</b>	<b>40</b>
M	15	55	23	55	92	100	54	64
V	F 54	44	56	67	100	100	100	100
<b>Tot</b>	<b>23</b>	<b>50</b>	<b>36</b>	<b>60</b>	<b>95</b>	<b>100</b>	<b>73</b>	<b>80</b>
Medie								
M	0	25	13	25	100	100	50	37
I	11	17	33	17	78	83	44	33
F								
<b>Tot</b>	<b>6</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>88</b>	<b>93</b>	<b>53</b>	<b>36</b>
M	27	33	27	22	82	79	33	44
II	0	30	11	30	100	100	11	30
F								
<b>Tot</b>	<b>15</b>	<b>32</b>	<b>20</b>	<b>26</b>	<b>90</b>	<b>95</b>	<b>20</b>	<b>37</b>
M	60	40	60	60	100	100	20	60
III	67	82	67	82	100	100	83	73
F								
<b>Tot</b>	<b>65</b>	<b>69</b>	<b>65</b>	<b>75</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>65</b>	<b>69</b>

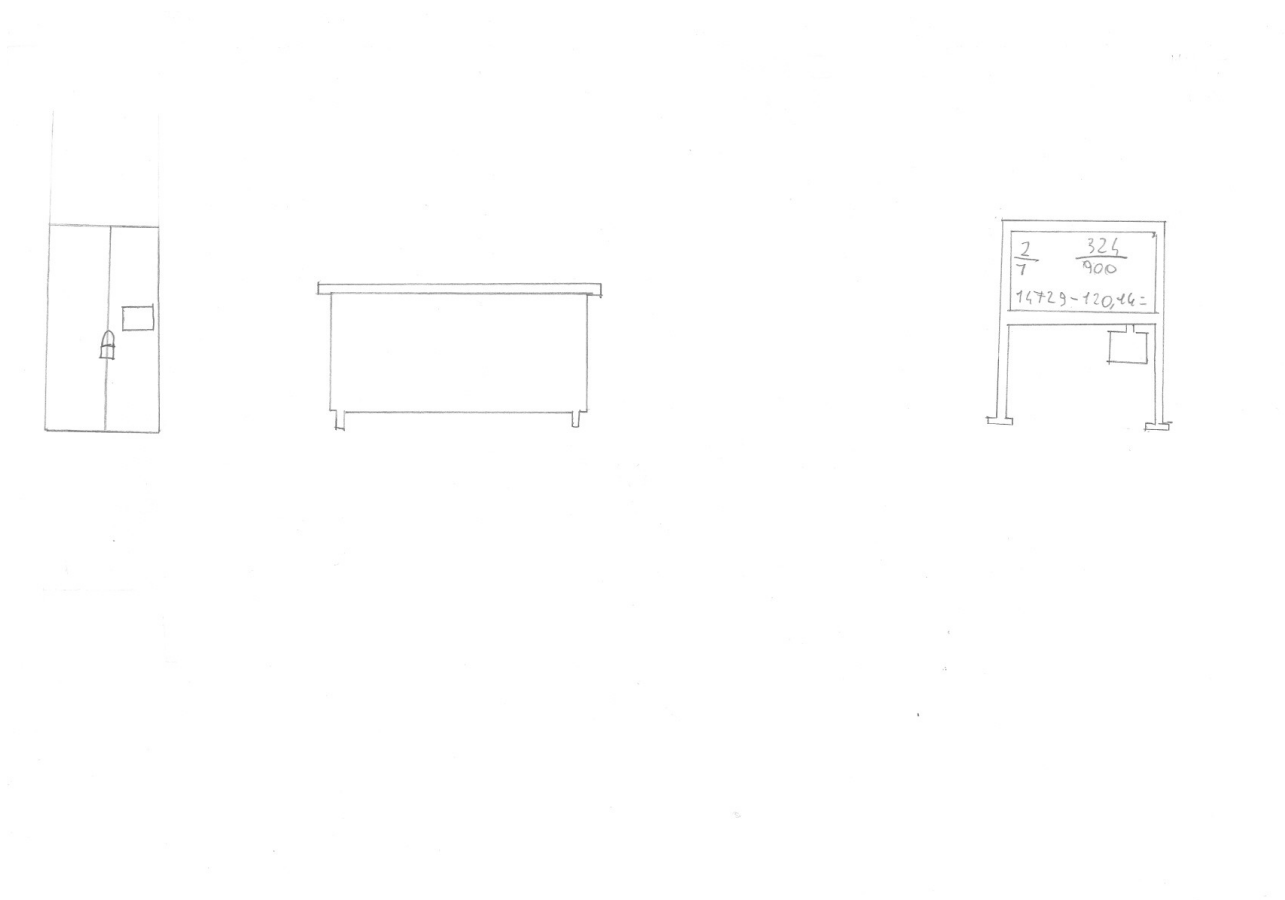
### 3.5. Altre variabili

Rispetto alle indicazioni di Quaglia e Saglione, abbiamo approfondito la lettura dei disegni, introducendo la rilevazione di diversi aspetti, che colpivano la nostra attenzione nell'osservare le produzioni dei bambini.

Ci sembrava importante rilevare il numero di bambini che non disegnano né se stesso, né i compagni, né l'insegnante, perchè ne deriva un disegno del tutto *privo di figure umane* e, quindi, particolarmente povero a livello affettivo e relazionale (vedi Disegno n. 1). La percentuale di bambini che non disegnano nessuna figura umana è del 34% alle

Elementari, con una prevalenza di maschi, e del 48% alle Medie, con una differenza meno significativa tra i generi. Alla seconda somministrazione, la percentuale alle Elementari si abbassa, a causa del miglioramento nei disegni dei maschi, mentre alle Medie rimane praticamente invariata. Si può ipotizzare che, mentre alle Elementari è possibile fornire un aiuto, che risulta efficace soprattutto per i maschi, alle Medie le difficoltà dei ragazzi sono più generalizzate e stabili, proprio perchè coerenti con il momento evolutivo.

*Disegno n. 1* (Maschio, IV Elementare)



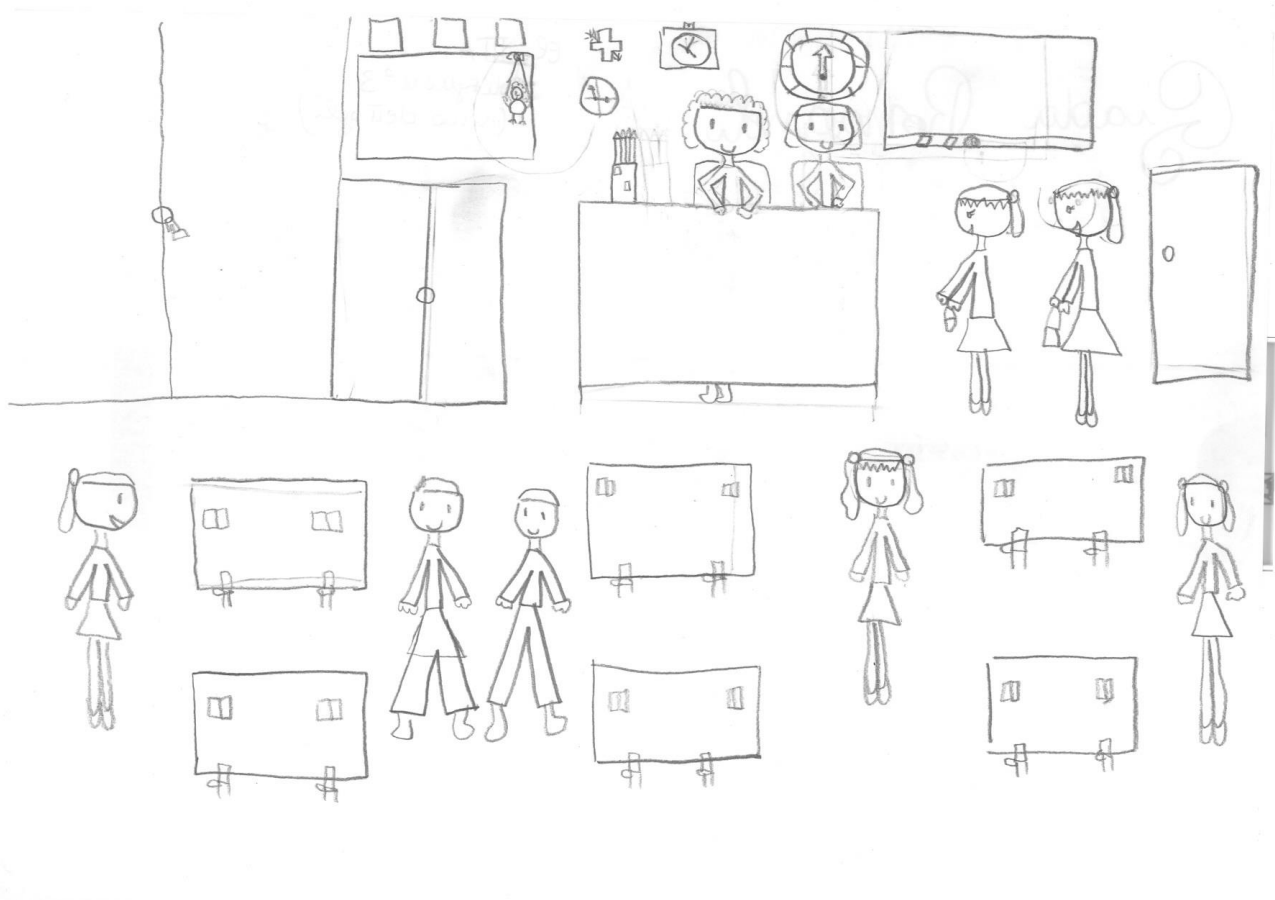
La difficoltà per i ragazzi delle Medie a fare i conti con il proprio corpo è evidente anche nella presenza di disegni in cui la figura umana è rappresentata con uno *schema corporeo incompleto*, elemento presente nel 27% delle produzioni (vedi Disegno n. 2). Alla seconda somministrazione questo aspetto è meno evidente, anche grazie all'azione dei Laboratori di GiocoDanza, un'occasione per i ragazzi di approfondire la conoscenza del corpo.

*Disegno n. 2* (Femmina, II Media)



Altri disegni colpiscono per la presenza del *vuoto*, un fattore presente soprattutto alle Medie e, ancora una volta, in entrambi i sessi (vedi Disegno n. 1). Alle Medie, inoltre, diversi disegni rappresentano *l'insegnante arrabbiato*, un aspetto che rimanda alla difficoltà di rapporto con l'adulto. Alle Elementari, tutte queste variabili aggiuntive sono meno presenti, a confermare un livello medio di adattamento alla scuola migliore. Diversi disegni appaiono molto vivaci, ricchi di dettagli e di personaggi (vedi Disegno n. 3). Fa eccezione la presenza nei disegni delle Elementari di una *linea grafica marcata*, soprattutto nelle bambine, elemento che può rimandare ad un aspetto di aggressività passiva e/o all'immatunità nel controllo della grafia; questo valore decresce a fine anno.

*Disegno n. 3*(Femmina III Elementare)



#### 4. Conclusioni

Nel complesso, possiamo dire che l'adattamento dei bambini migliora nel tempo, dalla I alla V Elementare e dalla I alla III Media. Le ultime classi dei due cicli scolastici ottengono, infatti, i risultati migliori, per effetto del progressivo accomodamento alla scuola e della crescente coesione di gruppo. Se all'inizio dell'anno le bambine delle Elementari sembrano più competenti a livello affettivo e relazionale, a fine anno i maschi recuperano in gran parte questo svantaggio. L'azione della scuola e gli effetti positivi del nostro progetto, quindi, sono più evidenti per i maschi. L'entrata alle Medie, poi, rimette tutto in discussione. Da una parte il brusco mutamento nella didattica, dall'altra la destabilizzazione dovuta ai cambiamenti evolutivi in atto, costringono i ragazzi a rivedere il loro già fragile adattamento alla scuola. Il momento di passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro è segnalato in letteratura come ad alto rischio per la *dispersione scolastica*. Alle Medie, le ragazze perdono lo svantaggio che avevano alle Elementari ed il disagio appare



generalizzato tra i sessi, proprio perché coerente con il momento evolutivo. I ragazzi delle Medie tendono meno a rappresentare se stessi, i compagni e l'insegnante, per cui i loro disegni spesso appaiono poveri ed incompleti. Rimane abbastanza stabile alle Medie la rappresentazione dell'elemento *aula*, ad indicare che la disaffezione verso la scuola non intacca la motivazione all'apprendimento.

In parte, però, ogni classe ha la sua storia e abbiamo visto come eventi contingenti (trasferimenti degli alunni, cambio di insegnanti, prevalenza di bambini figli di emigrati) influenzano la coesione del gruppo e l'adattamento generale della classe alla scuola.

Il tendenziale miglioramento dei bambini a fine anno è attribuibile all'effetto di un anno di scuola. E' ipotizzabile che il progetto "Tersicore" abbia influito positivamente rispetto a elementi più direttamente collegabili alla conoscenza del corpo, come lo schema corporeo. Nei Laboratori di GiocoDanza i bambini hanno esercitato la loro capacità di esprimersi e di lavorare in gruppo. Gli insegnanti sono stati soddisfatti del lavoro ed hanno notato un miglioramento generale degli alunni e dei gruppi classe. Nel riprendere il progetto, avremo modo di riproporre anche l'utile *Test del Disegno della Classe*, in modo da osservare l'evoluzione dei bambini e delle classi nell'arco dei tre anni. Questo primo anno di lavoro ci ha motivato ad andare avanti, nella consapevolezza che le competenze affettive e sociali si possono allenare, per rendere i bambini meno vulnerabili e più aperti alle esperienze. .

TIZIANA FRANCESCHINI: Danzatrice, Psicologa dell'Età Evolutiva, Psicoterapeuta Clinica.

SABINA PARISI: Danzatrice, Ortottista, Assistente Didattica per l'integrazione scolastica.

Organizzazione di Volontariato "NAMASTE", presente sul territorio dal 1994, dal 2007 fa parte dell'accordo di rete del VII Municipio del Comune di Roma per la prevenzione della dispersione scolastica.

## **BIBLIOGRAFIA**

GAMBIRASIO L., *Danzando s'impara*, Edizioni Erikson, Gardarolo, 2007.

GOODENOUGH F., *Measurement of Intelligence by Drawings*, World Book Co., New York, 1926.

GOLEMAN D., *Intelligenza emotiva*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1996.

NADEAU M., *Quaranta giochi di rilassamento*, Edizioni Punto d'Incontro, Vicenza, 2003.

OLIVERIO FERRARIS A., *Il significato del disegno infantile*, Boringhieri, Torino, 1973.

OLIVERIO A., OLIVERIO FERRARIS, A., *Le età della mente*, Rizzoli Editrice, Milano, 2004.

PERELLI S., *Insegnare danza ai bambini*, Dino Audino Editore, Roma, 2007.

PIAGET J., *La naissance de l'intelligence chez l'enfant*, 1936, trad. it. *La nascita dell'intelligenza nel fanciullo*, Editrice Universitaria, Firenze, 1968.

QUAGLIA R. e SAGLIONE G., *Il test del disegno della classe*, Ed. Bollati Boringhieri, 1990.